

LA MOSTRA L'edizione delle "Mattonelle d'artista" in corso spicca tra le più interessanti della rassegna

Chemnitz-Bunten e Claudia Marini, quel giusto mix tra estro e rigore

L'autrice di Costanza offre la visionarietà del suo zoo, la lodigiana si conferma tra le migliori interpreti emergenti del territorio

di **Marina Arensi**

Ci sono state "mattonelle" e "mattonelle", edizioni interessanti e altre che hanno meno convinto, nei quasi sette anni di rassegne pensate da Mario Quadraroli per convertire agli allestimenti d'arte una superficie espositiva insolita come può essere quella calpestabile di un pavimento: sono le *Mattonelle d'artista*, un'invenzione da subito promossa dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi, che l'ha tradotta in un susseguirsi di mostre nella sua sede di piazza Vittoria 39.

Gabriele Chemnitz-Bunten e Claudia Marini, le due autrici che firmano la proposta in atto fino al 9 maggio, hanno costruito una delle edizioni più riuscite, che gioca sulle contrapposizioni tra figurazione e astrazione, colore e monocromia, pittura e grafica. Ad accogliere i visitatori è lo zoo fantastico di Chemnitz-Bunten, venuta dalla gemellata Costanza per riproporre il suo vocabolario di visionarietà, che ha spesso attinto dalle forme del mondo animale i suggerimenti per trasposizioni simbolico-surreali; ne hanno offerto un esempio le mostre alla galleria Ferrari di via Oldrado da

Ponte e alla ex chiesa dell'Angelo. Nelle "Mattonelle" impagina invece una sorta di bestiario descritto da particolari ingranditi di figure animali, musi di felini e teste di serpenti e volatili descritti con dettagliata veridicità, quando lo sguardo è più ravvicinato e si accompagna a una particolare scelta dei tagli, le immagini possono ricordare il gioco che invita a riconoscere l'oggetto completo, a partire da un dettaglio ingrandito.

Rigore, geometrie, padronanza artigianale delle tecniche di stampa linoleografica e collografica sono invece le caratteristiche dei lavori di Claudia Marini. Ognuna delle sue "Mattonelle" è composta da quattro "tasselli" quadrati dalla superficie coperta da collage di motivi, ricavati dalla stampa di matrici in linoleum incise o, più spesso, da procedimenti che fissano sui fogli l'impronta di vecchi centrinii, oggetti depositari di un antico lavoro manuale e carichi di vissuti. Le infinite combinazioni dei tasselli compongono il *Mosaico fluido* che dà il titolo alla serie, un raffinato intarsio di forme espressione di un linguaggio distintivo ed elegante. Il "mosaico" affonda le radici nelle opere precedenti di Marini, nel segno di una continuità capace di rinnovarsi che la indica come una delle personalità più interessanti nel panorama della giovane arte lodigiana. Le "Mattonelle" sono visitabili dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15. alle 16.30. ■



A sinistra un'opera di Chemnitz-Bunten (in alto) e (sotto) la mattonella di Claudia Marini, a destra le due artiste e sopra uno scorcio della mostra

